



Rassegna stampa

Dal 7 al 13 gennaio 2012

- [da BRESCIA OGGI](#)
- [dal GIORNALE DI BRESCIA](#)
- [da L'ARENA](#)
- [da L'ADIGE](#)
- [dal TRENTINO](#)
- [dalla GAZZETTA DI MANTOVA](#)
- [dal CORRIERE DELLA SERA](#)



da BRESCIA OGGI

venerdì 20 gennaio 2012 – CRONACA – Pagina 8

REGIONE. Il presidente in televisione dice che non correrà più per la leadership regionale dopo i quattro mandati

Formigoni annuncia l'addio:

«Nel 2015 non mi ricandido»

Giovanni Armanini

«Soddisfatto di quel che ho fatto: Lombardia tra i top in Europa» E sul futuro del Pdl auspica: «Che sia il partito degli onesti»

Alle elezioni regionali del 2015, «non mi ricandiderò: sono al sedicesimo anno, completerò questa legislatura e poi ragioneremo insieme se ci saranno altri incarichi. Sono a disposizione del mio partito». Lo ha dichiarato ieri mattina il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni in una intervista telefonica. «Sono molto soddisfatto di quello che ho potuto fare in questi anni - ha aggiunto Formigoni - cioè modernizzare la Lombardia e portarla al livello dei migliori stati europei. Non ambisco ad altro». Va ricordato comunque che già in occasione dell'ultima candidatura Formigoni era stato al centro di numerose polemiche a causa dell'interpretazione della legge elettorale che vieterebbe anche ai governatori di ricandidarsi.

Inevitabile il riferimento alle questioni politiche, partitiche e giudiziarie che lo coinvolgono in questo periodo. «Noi vogliamo che il Pdl, come ha detto il segretario Alfano, sia sempre più il partito degli onesti: ogni volta che viene trovato qualcuno che, con le dovute garanzie, ha tradito questi ideali, noi lo riconosciamo come un momento di sconfitta» ha sottolineato Formigoni. «Il tema dell'onestà - ha aggiunto durante una conferenza stampa sullo sviluppo economico - è insito nella carta d'identità del nostro partito» e, ha concluso: «i casi contrari a questo principio ci rendono ancora più determinati ad andare avanti». NON È MANCATA qualche nota polemica del presidente lombardo: «è un peccato - ha detto che in altre regioni la magistratura non sia così efficiente come in Lombardia, qui abbiamo anche questo primato», ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano delle recenti inchieste giudiziarie che hanno coinvolto ex membri della sua giunta. «È bene che la magistratura faccia fino in fondo il proprio compito, ma certo nasce una curiosità sul fatto che la Lombardia è la regione più virtuosa e anche quella in cui la magistratura trova o due o tre casi di corruzione: ma cosa accadrà in altre Regioni che spendono di più e danno servizi meno efficienti ai cittadini? Evidentemente ci sarà tanta corruzione ed è un peccato che lì la magistratura non sia altrettanto efficiente che in Lombardia».

FORMIGONI ha poi annunciato un nuovo intervento legislativo per lo sviluppo economico lombardo: una legge organica atta a pianificare una serie di iniziative. La prima bozza del provvedimento approvata ieri mattina dalla Giunta è stata presentata ieri dallo stesso presidente, affiancato dal vicepresidente Andrea Gibelli. La bozza è suddivisa in 6 capitoli, nei quali sono previsti fra l'altro il rilancio del sistema di formazione continua; la promozione della contrattazione di prossimità; la valorizzazione degli insegnanti lombardi; ulteriori misure per la semplificazione e la digitalizzazione; il sostegno alla diffusione della banda larga. La Regione Lombardia ha inoltre annunciato di voler adottare un programma energetico che aumenterà al 50% la quota di energie rinnovabili da raggiungere entro il 2020, istituendo nel frattempo anche un Registro regionale delle fonti energetiche rinnovabili destinato al sostegno finanziario delle iniziative pubbliche per il miglioramento dell'efficienza energetica e l'incentivazione delle reti intelligenti. «A momenti eccezionali bisogna rispondere con misure eccezionali», ha commentato Formigoni, assicurando che le misure per la crescita non comporteranno «né oneri né tasse per i cittadini e le imprese lombarde».

venerdì 20 gennaio 2012 – PROVINCIA – Pagina 25

**AMBIENTE. Al rilancio le attività dell'Ente regionale foreste per i crostacei autoctoni d'acqua dolce
Salviamo il gambero di fiume**

La «riscossa» parte da Tignale

Luciano Scarpetta

Un centro per tutelare e diffondere la specie italiana decimata dall'inquinamento e dagli «invasori» esteri

Non un passo indietro, ma due in avanti. Lì sta per compiere il Centro riproduttivo di Prabione di Tignale, nel cuore del Parco dell'alto Garda, impegnato nell'allevamento a scopo scientifico dell'ormai rarissimo *Austroptamobius pallipes italicus*.

È il gambero di fiume italiano, ormai scomparso da gran parte dei corsi d'acqua nazionali, e alle prese con una difficile lotta per non scomparire del tutto, vittima dell'inquinamento e della competizione con i gamberi americani, che hanno colonizzato l'Italia.

Il centro di Prabione è stato attivato in via sperimentale nel 2004 dall'Ersaf, l'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste, che da allora lo gestisce, nell'ambito del progetto «Life Natura».

L'OBIETTIVO principale è il ripopolamento del gambero di fiume italiano, in sostanza impedirne l'estinzione. E adesso si raddoppia, con la realizzazione di nuove strutture, grazie all'aggancio ad un nuovo progetto europeo denominato «Life Crai Nat», che punta a ridiffondere il gambero italiano insiti selezionati in alto Garda, Abruzzo e Molise.

Il Centro di riproduzione gardesano, in questo momento, è costituito da un incubatoio coperto e da uno stagno artificiale «naturalizzato».

Al suo interno, i gamberi possono compiere l'intero ciclo vitale. E il nuovo stagno che verrà costruito raddoppierà le potenzialità dell'impianto.

Bruna Comini dell'Ersaf di Gargnano, responsabile del progetto, e il tecnico Gherardo Fracassi, spiegano:

«Sono stati individuati i corsi d'acqua idonei al ripopolamento, due dei quali in Valvestino e al Corno della Marogna, fra Tremosine e la valle di Ledro».

Le azioni del progetto CraiNat sono più di 60, tutte per contrastare le minacce alla sopravvivenza della specie: gli studi, il ripristino dell'habitat, le semine di esemplari e il contenimento di specie esotiche, di origine americana, che hanno rischiato in questi anni di dare il colpo di grazia al gambero di fiume autoctono.

venerdì 20 gennaio 2012 – PROVINCIA – Pagina 25

SIRMIONE. Botta e risposta tra sindaco e comitato ambientalista Scarico sul canneto, è già polemica

«Non si tratta di getto di materiale nel canale o nel canneto da parte dei mezzi della ditta appaltatrice dei lavori, quindi non si può parlare di un danno arrecato all'ambiente».

Maurizio Ferrari, assessore ai lavori pubblici del Comune di Sirmione, risponde così alla segnalazione fatta dal Comitato Tutela di Punta Grò, che ha fotografato un camion mentre scaricava materiali da costruzione sul canneto protetto.

Nella zona sono in corso i lavori proprio per riqualificare Punta Grò. Ma quello scarico di materiale fa discutere.

«Mi sono recato sul posto con la Polizia local per un sopralluogo - riferisce Ferrari -. Ho appurato che la ditta ha dovuto chiudere l'imboccatura del canale per poter realizzare muri di sostegno lungo l'argine: nessuno scempio». Ma il Comitato non è dello stesso avviso, e ribatte: «lo sversamento di terra non è comunque un'operazione che si possa fare».M.TO.

Torna all'elenco dei quotidiani

dal **GIORNALE DI BRESCIA**

Edizione: 19/01/2012 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** garda e valsabbia

Comunità del Garda: Frau saluta e accusa la classe politica

LAGO DI GARDA Il congedo di Frau è un «j'accuse» nei confronti di una classe politica che non ha saputo guardare al Benaco come ad un'entità unitaria.

Presidente della Comunità del Garda dal 2005 (e prima ancora dal 1967 al 1975, quando fu uno degli artefici della «nuova Comunità», che prima era poco più che una riunione conviviale dei sindaci del lago), Aventino Frau ha ora concluso il suo mandato e lunedì prossimo, 23 gennaio, a Gardone saranno nominati il suo successore e il nuovo direttivo.

Prima di cedere il passo a chi dovrà «pensare e costruire il futuro del Garda», Frau ha indirizzato una lettera aperta ai gardesani, denunciando «la drammatica presenza di una dirigenza politica e amministrativa che non sa vedere oltre il proprio campanile e spesso anche di categorie economiche molto capaci nel chiedere aiuti pubblici ma non altrettanto di contribuire con la partecipazione e la proposta.

«Sono le assenze - scrive Frau nella sua lettera di congedo - che danneggiano il Garda, le sterili proteste senza proposta, il non sentirsi parte di una Comunità più ampia, né nazionale né regionale».

Frau salva i sindaci, gli amministratori che li sostengono, i membri del direttivo comunitario «che si battono per un Garda unito e forte, capace di difendersi e di sostenere, in visione ampia, i propri legittimi interessi». Prosegue la lettera: «Riconsegniamo una Comunità povera ma viva ed attiva, capace di essere esemplare (solo quattro dipendenti), con un direttivo che lavora gratuitamente, un bilancio ordinario poco oltre i 500mila euro (perché non si fa un confronto con le dispendiose Province?), con un livello di presenza internazionale, con studi pagati dall'Unione Europea ed altri dalla Fondazione Cariplo».

Infine Aventino Frau esorta i gardesani affinché riscoprano l'appartenenza alla comunità del lago e «si

rendano conto del comune destino di questa comune regione che la incapacità politica ha tenuto divisa ad onta della storia, della geografia e della vocazione economica».s. bott.

Edizione: 17/01/2012 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** garda e valsabbia

Livelli del Garda, venerdì vertice a Peschiera

LAGO DI GARDA Tutti d'accordo, i Comuni del Garda, sulla necessità di porre mano alla vetusta e superata normativa sui livelli del lago. Le Giunte comunali hanno deliberato nei giorni scorsi l'ordine del giorno proposto dalla Comunità del Garda finalizzato all'introduzione di regole che tengano in considerazione anche le esigenze di ambiente, navigazione e turismo, e non solo quelle di irrigazione delle aree agricole mantovane.

Ora è arrivato il momento di consegnare le delibere comunali ai responsabili regionali in materia. La Comunità del Garda lo farà venerdì in occasione dell'incontro che vedrà riuniti a Peschiera esponenti delle Regioni Lombardia e Veneto, della Provincia di Trento, dell'Autorità di bacino e dell'Agenzia Interregionale per il Po per una giornata di lavoro organizzata per tracciare un bilancio sulla gestione dei livelli nella trascorsa stagione.

Sono tre gli interventi richiesti dai sindaci e dai presidenti degli enti preposti alla depurazione. Il primo: «Applicazione del principio di proporzionalità, secondo cui le erogazioni devono essere rapportate alle effettive disponibilità». Il secondo: «Potenziamento di un sistema informatizzato che consenta di fornire indicazioni ottimali per l'esercizio della regolazione». Il terzo riguarda la disciplina dei limiti minimi e massimi dei livelli, «elaborata 50 anni fa - fanno notare i Comuni - e non più rispondente alle esigenze emerse con crescente intensità». I Comuni chiedono di elevare il livello minimo dagli attuali 15 a 40 centimetri e di ridurre il livello massimo dagli attuali 140 centimetri ad una misura che non pregiudichi il funzionamento degli impianti di depurazione, stimata in 120 centimetri. Ora i sindaci si aspettano che le due Regioni, la Provincia di Trento e l'Autorità di Bacino del Po, unici enti titolati a modificare la normativa, intervengano al più presto.

Edizione: 15/01/2012 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** la provincia

Garda Uno: «Visano? Per ora è solo una delle opzioni»

L'azienda conferma l'interesse per il digestore

e si prepara ad acquisire le azioni dismesse dal Broletto

LAGO DI GARDA Le buone azioni di Garda Uno sono quelle che la multiutility benacense acquisterà da Palazzo Broletto. Ed è proprio in questo modo che, «rafforzata» dalla prospettiva di realizzare un nuovo impianto di depurazione per la sponda bresciana del lago («sarà il digestore di Visano? Forse, ma non è l'unica opzione»), l'azienda vuole aumentare il lotto dei soci, magari aprendo anche a chi non si specchia nelle acque benacensi.

È un periodo frenetico negli uffici di Padenghe, sede della società: il lavoro ordinario si intreccia con un paio di passaggi decisivi. Tra i quali la questione del nuovo depuratore, che comunque non riguarderà Desenzano e Sirmione, che continueranno a far confluire gli scarichi a Peschiera. Una partita legata indissolubilmente alle quote che la Provincia ha deciso di dismettere. Proprio dal Broletto è stato lanciato il progetto di riconvertire il digestore di Visano per usi civili, trasformandolo così nell'impianto di riferimento anche per il bacino gardesano di sponda bresciana.

Franco Richetti, direttore generale di Garda Uno, preferisce smontare facili entusiasmi, percorrendo le strade della cautela: «Aver deciso di costruire un depuratore sulle rive nostrane - spiega - è stato un passaggio decisivo, ma stiamo ancora studiando quale sia l'area migliore. Sappiamo che sorgerà nella zona del basso lago, aggiungere altro sarebbe prematuro».

Nessuna smentita invece su Visano: «La soluzione è praticabile, visto che era già in fase di valutazione un'area tra Carpenedolo e Acquafredda. Si tratta solo di portare a termine questa fase ricognitiva».

Il ragionamento di Richetti prosegue lungo una direttrice basata sulla logica: impianto più grande, più utenti potenziali. Quindi, apertura anche a Comuni senza la patente di gardesania. Ecco quindi a cosa

servirebbero le azioni che il Broletto vuole vendere. «Nessuna voglia di lucrarvi: però, una volta soddisfatti i bisogni dell'area lacuale, soprattutto in prospettiva, non vedo perché non aprire ad altri territori». Così la vocazione pubblica sarebbe salva, ampliando l'estensione di un modello gestionale «che si è guadagnato il bollino blu dall'Europa». Garda Uno studia, approfondisce, supera orizzonti bresciano-centrici.

E, soprattutto, cerca di fare quadrato attorno ai propri Comuni. Il futuro della grande depurazione passa da qui.

Rosario Rampulla

[Nessuna fuga da Peschiera, ma si cercano compensazioni](#)

LAGO DI GARDA Secessioni depurative non ce ne saranno. Perché la bandiera gardesana è una sola, almeno quando si tratta di tutela e salvaguardia delle reti fognarie.

L'apogeo di un concetto totalizzante di depurazione sul Benaco non può prescindere da Peschiera, non tanto a livello di funzionalità (la sponda bresciana, nel giro di un quinquennio, è destinata ad allacciarsi a un altro impianto), ma quanto a livello di partecipazione. «Il concetto di fondo - spiega Franco Richetti, direttore generale di Garda Uno - è che non possiamo seguire un percorso che sia svincolato da Peschiera. Su quest'impianto abbiamo investito molto, per integrazioni e migliorie che sono a tutt'oggi in fase di completamento. Non abbiamo quindi intenzione di dismettere la nostra partecipazione né di svincolarci da Verona».

Richetti ha un quadro piuttosto nitido: «Quando la sponda bresciana del lago avrà il proprio impianto, Peschiera potrà godere di una maggiore potenzialità ricettiva. Ma non è tutto: anche nell'area veronese si sta lavorando in funzione dell'eliminazione delle condotte sublacuali, nell'ottica di rendere più sicuro ed efficiente il servizio. Questo per spiegare che il Garda va considerato nella sua interezza, senza settorializzare approcci ed interventi».

Per farla breve, Garda Uno non venderà le proprie quote dell'impianto di Peschiera (possedute attraverso la Depurazioni benacensi srl). Ma, ovviamente, bisognerà discutere di come «trovare forme di condivisione delle spese. Anzi - sottolinea Richetti -, sarebbe più giusto parlare di ripartizione, da definire in base alle ricadute sul territorio».

A questo punto, lo schema è svelato: mentre prosegue l'iter per il nuovo depuratore, Garda Uno resta vigile anche sull'altra sponda del lago. In effetti, che senso avrebbe darsi da fare per mantenere pulite le acque gardesane, se non ci si occupasse di cosa accade pochi chilometri dopo Sirmione?ramp

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

da L'ARENA

venerdì 20 gennaio 2012 – PROVINCIA – Pagina 36

COMUNITÀ DEL GARDA. Botta e risposta tra il presidente Miozzi e l'onorevole Pd Fogliardi

Fogliardi: «Abolirla?Va potenziata»

Miozzi: «È la Provincia a coordinare»

Ancora pareri opposti sull'utilità dell'ente dopo l'annuncio di Frau di non voler ricandidarsi

Sono il presidente della Provincia di Verona Giovanni Miozzi e l'onorevole Pd Giampaolo Fogliardi ad intervenire sulla Comunità del Garda. Ancora una volta i pareri sono discordi. In particolare Miozzi replica al suo vice Fabio Venturi che ha definito la Comunità del Garda un ente inutile e rivendicato per la Provincia il ruolo di coordinamento del territorio.

«Noi stiamo già lavorando e con buoni risultati», dice Miozzi, «basti pensare alla cosiddetta Regione del Garda, il tavolo interprovinciale che ci vede impegnati sui vari temi, dal turismo ai livelli delle acque, anche dal punto di vista operativo; o al Piano strategico di sviluppo del lago di Garda recentemente siglato.

Dunque la Provincia svolge già in modo serio ed efficace il ruolo di coordinamento stringendo accordi

concreti. E con questo lavoro», sottolinea il presidente, «l'ente contribuisce a dare valore e risalto ad un'area determinante per il nostro territorio come è il Garda». E riguardo al riferimento di Frau ai costi eccessivi delle Province, Miozzi replica: «La Regione del Garda non costa nulla visto che non prevede rimborsi né ha una sede perché è itinerante nelle varie Province. Dunque rimando la questione al mittente».

L'onorevole Fogliardi difende invece il ruolo della Comunità «quale strumento di promozione e coordinamento del nostro territorio; non dobbiamo permettere che i localismi impediscano di promuoverci e svilupparci. Per questo, è importante sostenere e rilanciare la Comunità del Garda».

Il parlamentare insiste sulla necessità che i gardesani abbiano un unico tavolo di confronto «per affrontare le grandi sfide che ci attendono: territorio e ambiente, qualità delle acque, sicurezza, viabilità, trasporti, turismo cultura, agricoltura e navigazione. Parlo di un territorio di settanta comuni che non può permettersi di camminare in ordine sparso. Non capisco la sterile opposizione leghista: perché contrapporsi a un ragionamento di autonomie locali? A maggior ragione in vista dell'abolizione delle Province, il coordinamento per la macroarea va potenziato». G.B.

mercoledì 18 gennaio 2012 – PROVINCIA – Pagina 32

ENTI & POLITICA. Ha anticipato le motivazioni che l'hanno spinto a decidere di non ricandidarsi nell'assemblea che lunedì a Gardone sarà chiamata a rinnovare il direttivo

Aventino Frau lascia la Comunità del Garda

Giuditta Bolognesi

Il presidente critica il «drammatico campanilismo di certi amministratori», l'egoismo delle categorie economiche e le «sterili proteste senza proposte»

È un saluto tutt'altro che silenzioso quello di Aventino Frau che lascia la presidenza Comunità del Garda. Lunedì, infatti, in villa Mirabella di Gardone Riviera (Brescia) ci sarà l'assemblea per l'elezione del nuovo direttivo e del nuovo presidente e Frau ha deciso di non ricandidarsi. Era il 1967 quando Frau ha preso per la prima volta la guida dell'ente comprensoriale che ha mantenuto sino al 1975 e poi dal 2005 ad ora. Quattordici anni intensi, di soddisfazioni ma anche di rapporti difficili con amministrazioni gardesane e non solo e oggi è lo stesso presidente a togliersi qualche «sassolino» nella lettera di saluto inviata ai sindaci. Frau scrive di una riconsegna della Comunità «ai gardesani, perché fondamentale garantire, ad un territorio ampio e prezioso come il Garda, il ricambio della dirigenza politica, l'avvento di nuove personalità capaci di pensare al futuro e di costruirlo. Così come facemmo in passato pensando all'ambiente, alla tutela delle acque, all'unità della regione gardesana». «Il ricambio», insiste, «è una delle principali ragioni di questa mia scelta perché è inevitabile che il permanere di una certa dirigenza rischi di creare una sorta di rallentamento che invece non ci deve essere». Il presidente punta il dito sulla «drammatica presenza di una dirigenza politica e amministrativa che non sa vedere oltre l'ombra del proprio campanile e spesso anche di categorie economiche molto capaci nel chiedere aiuti pubblici ma non altrettanto di contribuire». Non fa nomi e cognomi Frau ma non esita ad individuare nelle «assenze» il danno per il lago di Garda. «Sono le sterili proteste senza proposta, il non sentirsi parte di una Comunità più ampia, né nazionale né regionale, il guardare alle pareti ignorando quello che c'è oltre le mura». Li chiama i «portoghesi della politica» a cui fanno da contraltare il gruppo di sindaci, i loro amministratori e i dirigenti della Comunità impegnati nel progetto comune e disposti a battersi, superare le difficoltà e lavorare anche per gli assenti in nome di «un Garda unito e forte, capace di difendersi, di sostenere in visione ampia i propri legittimi interessi e avvenire». Frau rivendica anche la qualità del lavoro svolto; la capacità di riconquistare una credibilità anche internazionale e di organizzare una Comunità snella ed efficace «ad onta dei tempi duri che viviamo, sempre povera ma viva e attiva, capace di essere esemplare (solo quattro dipendenti) con un direttivo che lavora gratuitamente, un bilancio ordinario di poco oltre i 500mila euro (su questi dati perché non si fa un confronto con le dispendiose Province), con un livello di presenza internazionale, studi assegnati e pagati dall'Unione Europea ed altri dalla Fondazione Cariplo. In sostanza un ente preso ad esempio in Italia ed in Europa. Consegnamo non un catorcio», sottolinea, «ma una Comunità attiva e pronta ad essere sempre di più il riferimento per il lago di Garda».

E parlando di se stesso il presidente uscente dice di aver contribuito «al mio e nostro lago per renderlo, ma

non è facile, capace di esprimere una classe politica, amministrativa, economica, turistica che sia il vero patrimonio di questo territorio, erede di tanta storia e dotato ancora di tanta bellezza». L'invito di Frau, che parla della Comunità del Garda come «dell'unico tavolo dei gardesani, unica voce unitaria di tutti noi, strumento democratico di concertazione e per quanto possibile di decisione», è ai gardesani perché si rendano conto «del comune destino di questa regione che l'incapacità politica ha tenuto divisa ad onta della storia, della geografia e della vocazione economica». E conclude: «Sono certo che, con l'aiuto di questa rinnovata solidarietà, i prossimi e i futuri dirigenti del Garda sapranno dare sempre di più e sempre meglio per la Comunità dei gardesani».

È IL VICEPRESIDENTE.

«Mi aspetto qualcosa di positivo. Vedremo se chi fino ad ora è mercoledì 18 gennaio 2012 PROVINCIA, pagina 32

È IL VICEPRESIDENTE.

«Mi aspetto qualcosa di positivo. Vedremo se chi fino ad ora è rimasto fuori da questo ente si mostrerà sensibile ad un progetto capace di dare finalmente una voce unitaria al lago di Garda. Anche perché o siamo capaci di convergere o finiremo per diventare una sorta di terra di conquista».

Giorgio Passionelli, sindaco di Torri e vice presidente della Comunità del Garda vuole guardare con fiducia all'assemblea generale che nel pomeriggio di lunedì porterà all'elezione del nuovo direttivo e dunque anche del nuovo presidente della Comunità del Garda. Quella Comunità che, dice, «esiste da cinquant'anni e può essere l'ente che riunisce tutti i Comuni gardesani che, per Statuto, sono quelli che hanno più potere delle altre componenti in caso di voto. Tecnicamente hanno quindi la possibilità di esprimere quello che vogliono. Ciò significa che dobbiamo essere noi sindaci capaci di mettere da parte alcune logiche, che forse potevano avere un senso qualche anno fa ma ora non più e programmare il futuro amministrativo e politico del lago di Garda, decidere ciò che questo bacino deve essere nel prossimo ventennio affrontando tutti i grandi temi strutturali che lo riguardano».

Passionelli invita i colleghi a valutare concretamente questa opportunità. «In un momento di crisi generale come quella che stiamo vivendo chi rappresenta il territorio può unirsi e determinare la politica per il nostro lago. Da queste elezioni mi aspetto anche un rinnovamento», auspica il vicepresidente, «ma soprattutto la possibilità di avere personalità in grado di coinvolgere tutte le amministrazioni che si affacciano sul Garda. Ce lo siamo detti tante volte, ora bisogna iniziare a farlo davvero. Penso che se soltanto fossimo più uniti nessuno avrebbe tolto finanziamenti alla Navigazione o saremmo stati in grado di premere per avere altro al posto di quanto è stato tolto. L'ho detto: o si è capaci di convergere o finiremo per essere terra di conquista. La Comunità», conclude, «si è dimostrata, pure in questi ultimi tempi, luogo di confronto per tutti i sindaci, anche quelli non iscritti. Sta a noi darle ancora più forza».G.B.

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

da L'ADIGE

**Addio alla Comunità. Frau passa la mano
Da Molinari atteggiamento presupponente**

Nel lasciare la presidenza della Comunità l'ormai ex presidente Frau disegna un quadro poco incoraggiante per una realtà unica e importante che dovrebbe ragionare e crescere unitariamente: «Il Garda è debole nel contesto nazionale perché è debole la sua dirigenza politica - osserva l'ex parlamentare - C'è semmai la drammatica presenza di una dirigenza politica e amministrativa che non sa vedere oltre l'ombra del proprio campanile, categorie economiche molto capaci nel chiedere aiuti pubblici ma non altrettanto nel contribuire, con partecipazione e proposte». Ecco perché «è fondamentale garantire, ad un territorio così ampio e prezioso come il Garda, il ricambio della dirigenza politica, l'avvento di nuove personalità capaci di pensare al futuro e di costruirlo. Così come facemmo in passato pensando all'ambiente, alla tutela delle acque, all'unità della regione gardesana».

«La Comunità - prosegue Frau nella lettera rivolta a tutti i cittadini gardesani, trentini, veronesi, bresciani - è l'unico tavolo comune dei gardesani, unica voce unitaria, strumento democratico di concertazione e di decisione. Ai gardesani, con il mio saluto di concittadino, rivolgo l'appello a rendersi conto, non solo per un istante, del comune destino di questa comune regione che l'incapacità politica ha tenuto divisa ad onta della storia, della geografia e della vocazione economica».

«I dati segnalati sono di piccola entità, l'amministrazione comunale ne è già a conoscenza e si è attivata per gli interventi di ripristino. Inoltre da parte del Comune c'è una costante e attenta cura nella manutenzione degli edifici scolastici: è di 160 mila euro, infatti, la spesa sostenuta nel quinquennio per mantenere in efficienza e sicurezza la scuola di Sant'Alessandro».

Risponde così la giunta Mosaner (nella foto il sindaco) alla mozione presentata dal consigliere della Lega Nord Francesco Bacchin che segnalava alcuni episodi incresciosi verificatosi all'interno e all'esterno della scuola, a cominciare da «un pezzo della terrazza di facciata» che si sarebbe staccato allarmando non poco anche i genitori. Bacchin in generale segnala che «l'intero edificio versa in un generale stato di degrado, con mattonelle saltate o crepate, scatole aperte da cui pendono fili elettrici, etc.».

Il Comune replica osservando che «per quanto riguarda lo stacco di materiale dalla terrazza nella scuola, è di modeste dimensioni e si è verificato in prossimità di un montante del parapetto della terrazza a nord dell'edificio, spazio questo non usufruibile dagli scolari, e la cui riparazione, già prevista, sarà effettuata non appena la situazione climatica sarà compatibile con l'utilizzo dei materiali necessari - precisa una nota di Palazzo Pretorio - L'impianto elettrico, poi, risulta perfettamente a norma: la copertura mancante, citata nella mozione, riguarda in realtà una scatola di derivazione telefonica, priva quindi di energia elettrica e di pericoli, e posta per di più ad oltre due metri d'altezza negli spazi seminterrati, quindi fuori dalla portata degli alunni. Ad oggi - prosegue la giunta - le pavimentazioni esistenti consentono un regolare svolgimento dell'attività scolastica. Per quanto riguarda gli spazi esterni, allo scopo di migliorarne la funzionalità si sta valutando la possibilità di posizionare delle protezioni nella parte alta della gradonata». 18.01.12

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

dal TRENTINO

ENERDÌ, 20 GENNAIO 2012

[Arco vuole più acqua nel Garda](#)
[Approvata la richiesta di alzare i livelli minimi](#)

ARCO. Anche il comune di Arco si fa portatore dell'istanza sollevata dalla Comunità del Garda e mirata a modificare la regolamentazione dei livelli del lago. La giunta arcense, nei giorni scorsi, ha approvato l'ordine del giorno prodotto dall'assemblea dell'ente gardesano relativo alla regolazione e gestione dei livelli del Garda. L'obiettivo è costituire un fronte unito fra i comuni rivieraschi gardesani affinché gli enti interessati (Lombardia, Veneto e Trentino) e le autorità di Bacino del fiume Po concordino un aggiornamento della normativa che disciplina i livelli lacustri entro il primo semestre del 2012.

L'ordine del giorno è stato "emanato" lo scorso 5 dicembre e da qualche giorno ha cominciato il suo tour di approvazione presso i vari comuni interessati. La richiesta, nello specifico, ha tre finalità: applicare il principio di proporzionalità secondo cui le erogazioni a carico del lago devono essere rapportate alle effettive disponibilità; potenziare il sistema informatizzato che consenta di fornire prontamente le indicazioni ottimali da utilizzare per l'esercizio della regolazione; elevare il livello minimo del lago di Garda dagli attuali 15 centimetri a 40 e ridurre il livello massimo dagli attuali 140 centimetri ad una misura che non pregiudichi il corretto funzionamento dei manufatti per la depurazione delle acque, stimata in 120 centimetri sopra lo zero idrometrico di Peschiera. La richiesta, nella sua complessità, ha ovviamente carattere di urgenza.

L'attuale disciplina che regola i livelli del lago risale a quasi 50 anni fa e mostra in tutto e per tutto i

segni dello scorrere del tempo. Rispetto ad allora, infatti, piove molto meno e l'area circostante il Garda si è arricchita di insediamenti turistici e l'agricoltura e la pesca, allora attività prioritarie nell'economia della zona, sono passate in secondo piano. Inoltre, le opere di depurazioni necessitano, per il loro regolare funzionamento, di un livello adeguato e le esigenze di approvvigionamento idrico per uso umano sono seriamente compromesse da un livello minimo tenuto al di sotto dei 30 centimetri sullo zero di Peschiera. (gl.m.)

GIOVEDÌ, 19 GENNAIO 2012

[La Comunità a pieno regime](#)

[Definita la composizione delle commissioni assembleari La settimana prossima arriva in aula il nuovo bilancio](#)

ALTO GARDA. Il rodaggio è ufficialmente finito. L'attività della Comunità di valle dell'Alto Garda e Ledro è ormai entrata a pieno regime, come dimostra la recente approvazione dell'imponente e milionario piano sociale per il prossimo biennio a cui farà seguito quello urbanistico. E la prossima settimana arriverà in aula il bilancio di previsione. Per portare avanti le varie iniziative servono gli strumenti giusti e l'impegno da parte di chi è stato eletto per rappresentare la popolazione in seno al nuovo ente. Da qui la decisione della nomina (la cui definizione è stata completata di recente con l'avvicendamento fra il consigliere Massimo Amistadi e il dimissionario Stefano Trenti) delle commissioni assembleari permanenti che affiancheranno il presidente Salvador Valandro e la sua giunta (formata dagli assessori Mauro Malfer, Luca Giuliani, Tarcisio Michelotti, Alessandro de Guelmi e Michela Calzà) nell'attività programmatica. Tre attualmente i gruppi di lavoro formati. La commissione per i temi sociali è composta da Franco Bertoldi, Virginia Boninsegna, Massimo Bortolameotti, Pietro Fabbri, Dario Prandi, Mariacristina Rizzonelli, Marco Santoni e Massimo Amistadi. La commissione per i temi economico-finanziari è formata da Franco Bertoldi, Virginia Boninsegna, Davide Delaini, Massimo Grossi e Ruggero Morandi. Quella urbanistica è rappresentata da Lucio Beltrami, Massimo Bortolameotti, Achille Brigà, Davide Delaini, Massimo Grossi, Paolo Marocchi, Ruggero Morandi, Mariacristina Rizzonelli, Marco Santoni. Inoltre il presidente Valandro ha assegnato una delega speciale a Mariacristina Rizzonelli per il piano giovani di zona.

MERCOLEDÌ, 18 GENNAIO 2012

[Il polemico addio di Aventino Frau](#)

[Il presidente della Comunità del Garda è arrivato alla scadenza del mandato](#)

[L'uscita di Riva è stata decisa con una decisione presa dall'allora sindaco Molinari senza delibera del consiglio comunale](#)

GARDONE. **Aventino Frau dopo cinque anni alla presidenza della Comunità del Garda ha deciso di passare la mano e lo fa con una lettera aperta indirizzata ai «Cari amici e concittadini del Garda» nella quale oltre a ringraziare quanti gli hanno dato una mano a rendere più forte e credibile l'ente, si toglie anche alcuni sassolini dalle scarpe. Tra i bersagli i comuni che hanno abbandonato la Comunità, fra cui Malcesine Desenzano e Riva, e Claudio Molinari, il sindaco della secessione.**

Aventino Frau se la prende con «la drammatica presenza di una dirigenza politica e amministrativa che non sa vedere oltre l'ombra del proprio campanile e spesso anche di categorie economiche molto capaci nel chiedere aiuti pubblici ma non altrettanto di contribuire, anche solo con la partecipazione e la proposta. Sono le assenze che danneggiano il Garda, sono le sterili proteste senza proposta, sono il non sentirsi parte di una Comunità più ampia, né nazionale né regionale, il guardare alle pareti di fronte ignorando quello che c'è oltre le mura». Nel caso specifico di Riva Frau aggiunge che l'uscita del comune (dei trentini sono rimasti soci della Comunità Nago-Torbole, Arco ed Ingarda Trentino) è stata decisa motu proprio dall'allora sindaco Molinari, senza nemmeno passare per un pronunciamento di

quel consiglio comunale che a suo tempo aveva invece votato per l'adesione: tanto da far sospettare che, almeno sul piano della formalità ufficiale, il provvedimento non abbia alcuna validità e che la Comunità avrebbe probabilmente il diritto di chiedere il versamento delle quote associative per tutti gli anni seguenti al distacco. Sul piano politico Frau lamenta che il Pd di Riva abbia poi affondato la mozione contro l'onorevole Brancher, nonostante che il personaggio abbia incassato una sentenza di condanna a due anni divenuta definitiva. Per contro il presidente ringrazia quanti si sono spesi per consentire alla Comunità di ottenere risultati importanti (il progetto del monitoraggio grandi laghi, 3 milioni di euro stanziati dalla Comunità europea). Ed aggiunge l'auspicio che i gardesani siano capaci di riscoprire la Comunità non solo nei momenti di crisi (livelli ballerini, strade ingolfate, episodi di inquinamento), di rendersi conto «del comune destino di questa comune regione che la incapacità politica ha tenuto divisa ad onta della storia, della geografia e della vocazione economica».

MERCOLEDÌ, 18 GENNAIO 2012

A GARDONE

[Già convocata per il 23 l'assemblea del rinnovo](#)

GARDONE. Il presidente Frau è arrivato al termine del quinquennio di mandato, insieme a tutto il direttivo della Comunità del Garda. Per il giorno di lunedì 23 gennaio è convocata l'assemblea generale per provvedere al rinnovo degli organi direttivi. Dell'assemblea fanno parte la quarantina di sindaci e presidenti degli enti che tuttora fanno parte della Comunità (le province sono uscite tutte): la sponda trentina è rappresentata da Ingarda, e dai comuni di Arco e Nago-Torbole. Frau ha escluso in maniera netta l'eventualità d'una ricandidatura per un ulteriore mandato. «E' giunto il tempo, afferma il presidente, di riconsegnare la Comunità ai gardesani perchè è fondamentale garantire ad un territorio così ampio e prezioso come il Garda, il ricambio della dirigenza politica, l'avvento di nuove personalità capaci di pensare al futuro e di costruirlo. Così come facemmo in passato, pesando all'ambiente, alla tutela delle acque, all'unità della regione gardesana». Frau è presidente dal 2005: in precedenza aveva ricoperto lo stesso incarico dal 1967 al 1975.

SABATO, 14 GENNAIO 2012

«Sul Garda un Casinò galleggiante»

[E' il sogno nel cassetto del presidente di Ingarda Marco Benedetti](#)

ARCO. «La sala da gioco al Casinò di Arco ci starebbe benissimo ma il mio sogno sarebbe quello di poterne vedere una solcare le acque del Garda, spostandosi da una sponda all'altra del Benaco a bordo di una nave». Il presidente Marco Benedetti non ha tradito le aspettative. Intervenendo alla conferenza sul turismo arcense ha palesato il suo piano di battaglia per i prossimi anni sul fronte della promozione del nostro territorio, addentrandosi anche nei temi più scottanti. «Per sala da gioco - ha spiegato - intendo un luogo in cui per entrare bisogna indossare giacca e cravatta e mostrare la carta d'identità. Non vedo il male dietro a questa iniziativa: oggi tutti possono giocare a qualsiasi cosa senza un minimo di filtro e nessuno si scandalizza, qui sarebbe diverso». L'idea del casinò galleggiante, comunque, non è nuova: se ne parlava 15 anni fa a Venezia dove una sala, peraltro, già esisteva. Ma Benedetti non si è limitato a questo. Ha chiesto anche di fare in fretta con il campo da golf («Non è la panacea di tutti i mali ma serve come il pane») ed ha sottolineato la necessità di prestare maggiore attenzione ai bisogni dei circoli velici: «Campione e Malcesine si stanno attrezzando o lo hanno già fatto e noi non possiamo rimanere al palo. Serve un'area appositamente dedicata al ricovere delle imbarcazioni perché non possiamo rischiare di perdere un comparto così importante come quello della vela». (gl.m.)

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

dal CORRIERE DELLA SERA

Domenica 15 Gennaio, 2012 - CORRIERE DEL VENETO - VERONA

Spiagge «liberalizzate» Sul Garda si fanno i conti

VERONA — Spiagge, chioschi, pontili, lidi, noleggi di pedalò o di lettini e ombrelloni, insomma tutte quelle attività che si esercitano lungo le rive del lago di Garda, dovranno essere messe a bando. E' l'effetto delle liberalizzazioni previste dal decreto Monti, che andrà al voto del Consiglio dei ministri giovedì prossimo. Tutte le concessioni demaniali, secondo le direttive della Comunità Europea, dovranno andare in gara, con una durata della concessione di 4 anni che potrebbe, però, venire estesa per altri 4. La «Fase Due» del governo Monti è accolta con favore dal consigliere regionale, Davide Bendinelli, già sindaco di Garda, che si pone così su una linea diversa dall'assessore veneto al turismo, Marino Finozzi, che ieri ha annunciato la morte del turismo se entrerà a regime la nuova normativa.

«Sono a favore della liberalizzazione del governo - dice Bendinelli - in quanto è giusto questi beni vengano assegnati alla libera concorrenza, soprattutto se il periodo concesso sarà di 8 anni. La proposta di legge regionale dell'assessore Finozzi è ancora lontana dall'approvazione e ci si dovrà lavorare sopra ancora molto per non rischiare di fare danni su una materia così complessa». E, intanto, i comuni gardesani cominciano a prendere in esame il nuovo corso. «Ci sono due ordini di problemi - dice il sindaco di Peschiera, Umberto Chincarini-: da una parte la concessione dei terreni demaniali come appunto le spiagge, dall'altra le licenze commerciali che vi esercitano sopra, come chioschi-bar, noleggi e altro. Quindi concessioni regionali delle aree, che quando scadono vanno messe a bando, contro licenze commerciali, che, invece, sono concesse dai Comuni a tempo indeterminato. Le attività potrebbero trovarsi con una licenza in mano senza avere il bene dove esercitarla». Tra le aree demaniali concesse nel territorio di Peschiera, c'è anche la famosa "Bau Beach", la prima spiaggia per animali del Garda, «andata a gara per una concessione di 6 anni», precisa Chincarini. E il primo cittadino di Bardolino, Ivan de Beni, che la primavera scorsa ha messo a bando la concessione per i cinque chioschi demaniali del suo territorio, applicando per primo sulla sponda veneta del lago la normativa europea, -(la UE ha aperto una procedura d'infrazione contro l'Italia per non aver applicato la direttiva comunitaria sulle concessioni, ndr)- oggi dice: «Sono ampiamente soddisfatto della decisione presa, che ora viene confermata dal governo Monti. Anche se non è stata facile, poichè c'erano famiglie che gestivano i chioschi da tanti anni. Per le altre concessioni, invece, penso ci dovremo comportare come con la tassa di soggiorno, cioè indire una conferenza dei sindaci, per trovare una linea di applicazione unitaria». Sul lago sono in tanti a sfruttare spazi lacuali, tra cui anche vari campeggi. Le entrate delle concessioni vanno per il 50% alla Regione. La messa a bando delle concessioni, innalzerebbe di molto le entrate, ora concesse con canoni irrisori.

Dall'altra tante attività storiche, potrebbero veder sfumare il lavoro di anni. Piero Ruzzenenti, l'anno scorso si è aggiudicato uno dei chioschi di Bardolino alla cifra di 47.700 euro l'anno, contro i 4.500 circa del canone precedente, per uno spazio demaniale di circa 150 metri. «Questa liberalizzazione è giusta,- commenta solo, però, se verrà esteso il periodo a 8 anni, perchè 4 sono troppo pochi per ammortizzare le spese di questi beni, che sono tutti molto vecchi e hanno bisogno di continue migliorie».

Annamaria Schiano

Sabato 14 Gennaio, 2012 - CORRIERE DEL VENETO - VERONA

Spiagge liberalizzate La paura del Garda: «Il turismo morirà»

Concessioni in gara ogni quattro anni

VENEZIA - E' un maremoto quello che si abbatte sul litorale veneto dopo che il governo Monti, con l'ennesimo provvedimento sulle liberalizzazioni, ha previsto l'assegnazione ogni quattro anni delle concessioni demaniali marittime attraverso gare pubbliche. Il provvedimento che dovrebbe «salvare l'Italia» rischia però di cancellare nel giro di qualche anno 655 concessionari demaniali veneti.

«Sarà la morte del turismo balneare. Così si premiano solo i furbi» tuona l'assessore regionale al turismo Marino Finozzi, che si vede così cancellare la proposta di legge varata lo scorso novembre la quale prevedeva concessioni demaniali assegnate per periodi da 6 a 30 anni, sulla base degli investimenti effettuati. Per la Regione si tratta del secondo schiaffo morale del governo in soli due giorni. Giovedì la liberalizzazione delle aperture domenicali ha di fatto ribaltato la legge regionale che limita le aperture dei negozi a 16 domeniche (più le quattro di Natale). Ma ora tutto il litorale veneto è in fermento. E poco importa che la stessa bozza di provvedimento conceda diritto di prelazione agli attuali concessionari qualora offerissero lo stesso importo del vincitore della gara. Tutto ciò, a parere dei concessionari, non permetterebbe di ammortizzare eventuali investimenti e quindi comporterebbe la diminuzione dei servizi e l'aumento dei prezzi.

Insomma, sdraio e ombrelloni sarebbero noleggiati a peso d'oro con conseguenze devastanti anche per gli alberghi del litorale veneziano che da sempre si distinguono da tutti gli altri perché includono nel pernottamento anche il costo del posto in spiaggia. Non basta. Secondo gli operatori le liberalizzazioni potrebbero favorire l'ingresso di gestori dalle notevoli disponibilità economiche favorendo magari il riciclo di ingenti liquidità economiche sospette.

«Il governo deve fermare la legge», ripete l'assessore Finozzi. «Deduco - continua l'assessore del Carroccio - che i professori del governo Monti non sappiano come funziona questo settore economico. Forse hanno considerato delle norme europee ignorando che bisogna tener conto degli investimenti fatti dal precedente concessionario e permettere allo stesso di poterli ammortizzare. Noi, nella nostra proposta di legge, lo avevamo previsto».

«Abbiamo appena speso 150 mila euro di tasca nostra per difendere la spiaggia dall'erosione - interviene Renato Cattai di Federconsorzi -. Questa liberalizzazione è assurda. Cancella gli sforzi, l'impegno e gli investimenti prodotti con anni di ottima gestione. Molti perderanno il posto di lavoro, finiremo fuori mercato».

In effetti, il modello di gestione delle spiagge venete è ben diverso rispetto ad altre realtà italiane dove l'assegnazione quadriennale delle aree demaniali non porterebbe conseguenze così funeste per il settore balneare. Qui tuttavia, società spesso municipalizzate gestiscono lunghi tratti di litorali, con gestioni ad alti livelli manageriali, come il caso di Bibione Spiaggia che gestisce 40 settori attrezzati. «Mi rifiuto di concepire un simile provvedimento, forse il governo è stato precipitoso e mi auguro che corregga il tiro» commenta il presidente di Unionmare Veneto e direttore di Bibione Spiaggia, Flavio Maurutto. Sulla stessa lunghezza d'onda anche Giampiero Berardo del Consorzio Arenili di Caorle e Maurizio Vianello di Faita-Federamping da Chioggia. La prossima settimana il Sindacato Italiano Balneari (SIB) terrà un vertice a Roma per valutare eclatanti azioni di protesta.

Mauro Zanutto

Sabato 14 Gennaio, 2012 - CORRIERE DEL VENETO - VERONA

[Catullo, ultimatum di Verona a Brescia](#)

[Summit tra i soci: se non ripianano le perdite di Montichiari, possono chiudere](#)

VERONA — Un messaggio chiaro: a partire da quest'anno, o i bresciani si assumono per intero le loro responsabilità sullo scalo di Montichiari, oppure sarà il caso di fare scelte davvero drastiche. E' stata questa l'indicazione più importante emersa ieri dal colloquio informale tra i soci veronesi — Comune, Provincia e Camera di Commercio - dell'Aeroporto Catullo.

Tagliata ancora più a fette: o i bresciani pagano i debiti che lo scalo lombardo continua ad accumulare, oppure a Montichiari è meglio chiudere baracca e burattini.

Dopo le anticipazioni date ieri dal Corriere di Verona, la sede dell'incontro del summit tra i soci è stata spostata: avrebbe dovuto tenersi in Camera di Commercio ma c'è stata una deviazione tattica in altra sede e fonti ufficiali hanno addirittura sostenuto che non ci si è mai visti né parlati.

Ma il colloquio c'è stato, ed ha dato appunto il risultato che vi abbiamo detto. Quanto al braccio di ferro sulla valutazione aeroportuale (era di 107 milioni, ma una nuova perizia di stima commissionata a Kpmg dai soci bresciani l'avrebbe decisamente ribassata), il presidente della Provincia, Giovanni Miozzi, ha detto di essere ancora in attesa di vedere qualsiasi tipo di documentazione ufficiale.

Il sindaco Tosi, in mattinata, ci aveva detto, da parte sua, che «era stata fatta una stima concordata ma è ovvio che le situazioni sono cambiate, sia a livello di mercati globali sia per quanto riguarda il nostro aeroporto. Se c'è una richiesta di sedersi attorno a un tavolo e fare una valutazione congrua dell'aeroporto — aveva detto ancora il sindaco — questa mi pare è una richiesta plausibile e normale».

Quanto al Piano Nazionale dell'Enac, ripreso in mano di recente dal ministro Passera, che vede Verona inserito tra gli scali strategici con Montichiari, al contrario, in posizione assai più precaria, Tosi ha detto che «il fatto che ci sia pianificazione nazionale è logico. Così come il fatto che il Catullo abbia pieno diritto di essere considerato uno scalo di riferimento nazionale è consolidato. In un'area come la pianura padana, che ha più di venti milioni di abitanti, è giusto ci siano aeroporti a Milano, a Verona e a Venezia». E a Brescia? «E' chiaro — ha risposto Tosi — che Montichiari è meno importante del Catullo, e su questo tema ci si può confrontare. L'importante - ha concluso - è il bilancio di Montichiari, perché occorre fare in modo che funzioni e non continui a comportare perdite pesantissime sulla comunità veronese e bresciana». Ricordiamo che l'aeroporto bresciano, secondo i dati recentemente forniti dal presidente del Catullo, Paolo Arena, ha accumulato in 10 anni oltre 80 milioni di perdite. Una situazione che rischia di mandare a picco l'intero sistema aeroportuale del Garda, e contro il quale ieri, da parte dei leader del sistema Verona, si è appunto cercato di dare una vigorosa sterzata. Aspettando adesso, ovviamente, la risposta dei soci bresciani.

Ieri intanto, proprio dal Catullo sono arrivati i dati veronesi relativi al periodo gennaio-novembre del 2011, e sono dati positivi. In una nota ufficiale, la Catullo SpA fa sapere infatti che «nel 2011 sono stati 3.385.794 i passeggeri transitati dall'aeroporto di Verona, con un incremento del 12% rispetto allo scorso anno. I passeggeri dei voli internazionali sono stati complessivamente 2.049.021. Verona - sottolinea la nota - segna nel 2011 una delle migliori performance di crescita tra gli aeroporti da 1 a 5 milioni di passeggeri. Significativo che nel mese di novembre, a fronte di un calo complessivo del -3,1% di traffico degli aeroporti di medie dimensioni, Verona cresca del 8,2%. I passeggeri dei voli di linea internazionali crescono del 43,1% sull'anno precedente. L'inversione di tendenza, dopo due anni di decremento di traffico - spiega la società aeroportuale - è stata determinata dall'apertura al traffico low cost, con l'arrivo a fine 2010 sullo scalo di Ryanair, a cui ha fatto seguito nel 2011 l'arrivo di nuove compagnie aeree quali Air Berlin e Easyjet. La crescita del low cost è peraltro affiancata dalle ottime performance dei vettori di linea tradizionale». E in tema ecco l'ultima novità che arriva ad arricchire l'offerta dello scalo: a partire dal 24 marzo infatti Air Lingus effettuerà un collegamento bisettimanale con Dublino a tariffe veramente basse.

Lillo Aldegheri

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)